



# U Bergamo Università



Idee e fatti

Una piazza virtuale, un punto di riferimento per far incontrare domanda/offerta al fine di svolgere tirocini, stage o lavoro all'estero, in paesi europei ed extra europei. Una piazza, un portale internet - [www.euromondo.eu](http://www.euromondo.eu) in via di costruzione - a cui possono accedere non solo i laureandi o laureati dell'Università di Bergamo, ma anche gli studenti delle scuole medie superiori e tutti i cittadini interessati a fare una esperienza di lavoro fuori dall'Italia. Anche meno giovani.

La piazza si chiama Euromondo, un progetto che vede Comune, Provincia, Camera di Commercio di Bergamo a fianco dell'Università degli Studi di Bergamo che da anni, con i suoi Ufficio Orientamento, Stage & Placement e Ufficio Internazionalizzazione, lavora in questo campo e su questi temi.

Di fatto Euromondo è una costola di quel Servizio. Se l'Università fino ad oggi cercava e collocava i suoi studenti all'estero attraverso una sua rete di relazioni e contatti, oggi Euromondo mette a disposizione quella competenza e quella rete consolidata per allargare il campo d'azione chiamando a lavorare, per quello stesso scopo, un numero ampio di soggetti rappresentativi della società bergamasca e utilizzando le reti di ciascuno che saranno a disposizione di tutti i cittadini.

Oggi c'è un protocollo, domani un portale on line dove chiunque, una volta registrato, potrà cercare occasioni di studio e lavoro fuori dal nostro paese.

Ne abbiamo parlato con Piera Molinelli, prorettore delegato all'Orientamento universitario di Ateneo, e con Barbara Corti e Ilaria Merlini dell'Ufficio Orientamento, Stage & Placement.

#### Come nasce Euromondo?

«Dietro Euromondo ci sono due dati di fatto: chi ha avuto un'esperienza di tirocinio, quindi durante il percorso di laurea, aumenta le sue possibilità di trovare un lavoro una volta terminato il percorso di studio; inoltre, un'esperienza fatta all'estero accresce il valore del curriculum. Quindi ci siamo detti: perché non esportare la nostra esperienza, positiva ma vincolata ai nostri laureati, anche a tutti gli altri giovani del territorio? Ma non solo. Ad Euromondo potranno infatti accedere anche persone che, anche a causa della crisi, si trovano a dover reimpostare la loro vita e il loro lavoro. Comune, Provincia e Camera di Commercio hanno condiviso il progetto e con loro, in attesa che altri si aggregino, partiamo».

*Comune, Provincia e Camera di Commercio a fianco dell'Università nel progetto Euromondo, una piazza virtuale aperta a tutti i cittadini con le opportunità di tirocini, stage e impiego*



## Lavoro e studio all'estero, un'alleanza per lo sviluppo

### I PROTAGONISTI E IL LORO RUOLO

#### ► L'Università

L'Università degli studi di Bergamo, attraverso il proprio Ufficio Orientamento, Stage e Placement gestirà i dati da inserire nel Portale on-line dove saranno rese visibili e fruibili le opportunità di tirocinio/stage, formazione e lavoro all'estero (sia in ambito UE e ExtraUE) già esistenti e promosse dall'Ufficio, tra cui: Leonardo; Erasmus Placement; borse di mobilità per tirocinio in Paesi ExtraUE cofinanziate da Fondazione Caripto; bandi CRUI per tirocini e stage all'estero; collaborazione con l'Agenzia Future Resourcing per la selezione di profili professionali (per Società con sede in UK); modalità di accesso ai concorsi delle Istituzioni Europee e test di preparazione agli stessi. Al Servizio accederanno anche gli Enti partner dell'iniziativa, impegnati ad implementarla con proprie segnalazioni di opportunità all'estero riguardanti: progetti finalizzati a promuovere l'esperienza professionalizzante e l'occupazione; progetti che consentano il reperimento di fondi comunitari o di altro tipo, anche per lo sviluppo territoriale; opportunità di esperienze di tirocini/stage e lavoro nelle loro delegazioni e/o strutture all'estero. L'Università si impegna a: facilitare l'incontro tra le domande e le offerte di formazione, stage e lavoro; i soggetti interessati saranno tenuti a registrarsi alla piattaforma per poter consultare e candidarsi alle offerte presenti o per esprimere la loro disponibilità ad esperienze all'estero, compilando dei format predisposti. Offrirà anche un supporto: agli enti partner, garantendo la consulenza relativa all'utilizzo della Piazza Virtuale e alla documentazione da pubblicare; agli studenti/laureati e cittadini che vogliono presentare la propria candidatura, per la stesura del Curriculum in lingua e per la preparazione all'eventuale colloquio di selezione; ai docenti e referenti di contatti internazionali per la definizione di accordi quadro a sostegno delle attività.

#### ► Il Comune

Il Comune di Bergamo si impegna ad attivare stage di alta formazione presso il proprio Osservatorio Europa, finalizzati: all'indagine sullo stato delle relazioni e delle attività che il Comune di Bergamo e le altre istituzioni del territorio (in primis Provincia, Cciao, etc.) intrattengono con gli Organismi e le strutture della UE (progetti, accessi a finanziamenti, costituzione di strutture, ecc); alla ricerca delle opportunità accessibili in tema di tirocini/stage, lavoro, formazione, finanziamenti a progetti specifici offerti da bandi Comunitari o Extracomunitari. Il Comune metterà a disposizione risorse adeguate ad assicurare: il coordinamento tra le attività del proprio Osservatorio Europa e quelle dell'Università e degli altri Enti sottoscrittori del protocollo; il monitoraggio e lo sviluppo delle esperienze e dei percorsi avviati.

#### ► La Provincia

La Provincia di Bergamo si impegna a: mettere a disposizione della rete il servizio Eures; operare in un'ottica di rete attraverso i servizi del Settore istruzione, formazione, lavoro e sicurezza lavoro, tra i quali i Centri per l'impiego; mettere a disposizione le risorse necessarie per dare attuazione agli impegni assunti.

#### ► La Camera di Commercio

La Camera di Commercio di Bergamo si impegna a: mettere a disposizione la rete dei propri contatti a livello europeo ed internazionale; collaborare, secondo modalità di volta in volta stabilite, alla partecipazione a bandi per progetti territoriali di sviluppo.

**Lo scommessa ora è creare una grande rete di contatti e soprattutto di soggetti erogatori di finanziamenti.**

«Si tratta di mettere insieme le reti di ciascuno e con questa rete potenziata, come nuovo soggetto, accedere a nuovi finanziamenti, partecipare ad un più ampio numero di bandi. Vogliamo far convergere in un solo punto, vale a dire il portale che presto sarà operativo, tutte le opportunità che sono disponibili e poi smistarle sul territorio attraverso le richieste che ci arriveranno».



Piera Molinelli

**Ma il mercato è in grado di soddisfare le richieste che arriveranno?**

«Pensiamo di sì. Anche perché la nostra ricerca non si limita all'Europa ma a tutto il mondo. Un esempio che si è concretizzato in questi giorni e che abbiamo trovato "in casa" è l'interesse dell'Ente Bergamaschi nel mondo che ha ramificazioni in moltissimi paesi e che può essere una base interessante per attivare contatti o creare anche solo condizioni di ospitalità per i giovani. C'è molta voglia di fare in giro. È vero che la crisi ha fermato molte cose e le persone tendono a restare nel proprio guscio, ma c'è anche una grande disponibilità ad attivare forme nuove di collaborazione».

**Euromondo è un altro tassello dell'internazionalizzazione dell'Università di Bergamo**

«Fa parte della nostra mission. Guardare all'Europa e non solo è fondamentale per i nostri studenti. Come ha detto il Rettore nel suo discorso di apertura dell'anno accademico "Europa, non tanto e non solo geograficamente quanto come sintesi tra storia e innovazione, tra diritto ed economia, tra tecnologia e società. Pensiamo ad una "società aperta", che valorizzi le identità dando una opportunità a tutti».

# Lauree specialistiche in lingua inglese, «pronti a ricevere iscrizioni dall'estero»

Sono oltre 500 gli studenti che si sono iscritti quest'anno ai 21 insegnamenti in lingua inglese attivati presso l'Ateneo di Bergamo e che rappresentano la prima fase del progetto di internazionalizzazione della didattica. L'obiettivo, come ricorda Giuliano Bernini, prorettore alle Relazioni Internazionali dell'Università di Bergamo, è accrescere le loro capacità per avere maggiori opportunità di lavoro, essere più flessibili, sviluppare una competenza plurilingue formata dalla propria lingua e da una seconda lingua "veicolare", l'inglese, che permette di costruire una rete di comunicazione efficace sia per lo studio sia per la futura professione. Ora si entra nella seconda fase: l'attivazione, nel prossimo anno accademico 2011/2012, di tre lauree specialistiche in lingua inglese: *Management, Finance and International Business*, coordinata da Giovanna Zanotti; *Management Engineering*, coordinata da Luca Brandolini e *Planning and Management of Tourism Systems*, coordinata da Emanuela Casti. «Cinquecento studenti per 21 insegnamenti in lingua inglese sono un numero considerevole – dice Giuliano Bernini, prorettore alle Relazioni Internazionali – che ci legittima nel proseguire il percorso dell'internazionalizzazione con l'avvio dei tre corsi di laurea magistrale interamente in inglese, dove insegneranno sia docenti stranieri, sia docenti italiani che utilizzeranno però la lingua inglese». Corsi a cui l'Ateneo auspica possano iscriversi e frequentare anche studenti non italiani. «In questi giorni sono diverse le mail di studenti che arrivano ai nostri professori coinvolti nel progetto – aggiunge Bernini –, che mostrano interesse per le nostre lauree magistrali. Direi che siamo fiduciosi che a Bergamo possa crearsi un bel gruppo di studenti internazionali». Intanto la macchina organizzativa si è attivata nel primo step: quello informativo. Sul portale dell'Università, [www.unibg.it](http://www.unibg.it), nelle pagine dedicate all'internazionalizzazione della didattica, da inizio marzo sono state inserite tutte le informazioni necessarie per uno studente straniero, europeo od extraeuropeo, che voglia frequentare una delle tre lauree magistrali a Bergamo. Nella sezione "From

*Sono tre, saranno attivate nel prossimo anno accademico e proiettano l'offerta didattica dell'Ateneo su scala internazionale. Bernini: «Fiduciosi che a Bergamo possa crearsi un bel gruppo di studenti da tutto il mondo»*



Giuliano Bernini

abroad to Bergamo", chi viene da fuori può trovare una serie di voci che rispondono alla richiesta di informazioni a partire da quelle più generali sul vivere nella città (trovare un alloggio nello studentato, in ostello, in appartamento, in hotel). Quindi al potenziale studente straniero si spiega il progetto dell'internazionalizzazione e il percorso che può portarlo ad iscriversi. Fondamentale la sezione dedicata al *pre-enrolment*, una sorta di pre-iscrizione. Le lauree magistrali prevedono per legge la verifica delle competenze in ingresso. Quindi ogni studente di un altro paese che voglia iscriversi ad una laurea magistrale nel nostro dovrà essere in possesso della dichiarazione di valore del proprio titolo di studio, che viene rilasciato dall'ambasciata italiana del paese dello studente. Prima però di percorrere questo iter, se vuole venire a Bergamo a studiare, lo studente straniero dovrà compilare una *pre-enrolment form*, un modulo *on line* sul sito. «Si tratta di un

modulo – spiega il professor Bernini – attraverso il quale gli studenti annunciano il loro interesse a frequentare una delle tre lauree magistrali. Chiediamo loro il percorso di studi ma anche il loro curriculum completo per capire cosa hanno studiato, dove si sono formati e le loro motivazioni. Dopo questa validazione e con la dichiarazione di valore, lo studente dovrà sostenere un test di ingresso o un colloquio per la verifica delle competenze. A partire dalla conoscenza dell'inglese a livello B2, che corrisponde più o meno alle nozioni di inglese che posseggono i nostri ragazzi usciti dalla scuola superiore, la base per poter seguire le lezioni universitarie. Sul sito ci sono tutte le informazioni sul corso di laurea, i nomi dei docenti e i piani di studio. Per quanto riguarda i costi, le tasse, per gli studenti non italiani si è fissata una fascia di reddito che corrisponde a quelle entro cui, fino ad oggi, si sono collocati gli stranieri, e che va dai 500 ai 2.000 euro l'anno. Una volta superata la fase di accreditamento, lo studente straniero iscritto a Bergamo potrà anche accedere percorsi alla mobilità internazionale già prevista per gli studenti italiani nel programma Erasmus. Accanto ai tre corsi di laurea magistrale in inglese sono attivi anche il programma Erasmus Mundus Master con la laurea specialistica europea "Crossways in Cultural Narratives", che si rivolge a laureati di primo livello sia europei che extra-europei, nonché i dottorati internazionali come l'Erasmus Mundus Joint Doctorate in "Cultural Studies in Literary Interzones" per laureati di secondo livello sia europei che extra-europei. Bergamo è anche parte della rete PhDNNet, insieme alle università di Tubinga, Stoccolma, Helsinki e Lisbona.

## Corsi di lingue, ancora posti disponibili

Sono appena iniziati i corsi di aggiornamento linguistico e di formazione linguistica per gli insegnanti e, più in generale, per tutti coloro i quali, per motivi personali o professionali, intendono approfondire la propria competenza linguistica o avvicinarsi a una nuova lingua straniera come principianti, organizzati dal Centro di Formazione Permanente dell'Università degli Studi di Bergamo, nell'ambito della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere. I corsi (della durata complessiva di 16 o 25 ore per semestre, a seconda della loro tipologia, e a cadenza settimanale) si svolgono nella sede di via Salvecchio 19 o nella sede di via dei Caniana 2. Alla fine delle lezioni, a coloro che avranno partecipato ad almeno il 75% delle ore previste, verrà rilasciato un attestato di frequenza. I corsi coprono diverse lingue, dall'inglese all'arabo, dal francese al cinese al tedesco. Benché le iscrizioni si siano già chiuse, sono ancora disponibili dei posti in alcuni moduli. Chi fosse interessato può contattare la segreteria del Centro di Formazione Permanente all'indirizzo mail: [infocorsi@unibg.it](mailto:infocorsi@unibg.it)

## La tavola rotonda

# «Preparati e aperti al mondo per competere nel lavoro»

*La prospettiva globale impone ai giovani una formazione sempre più alta e ampia. Paleari: «Università pronta alla sfida, ma deve poterla sostenere economicamente e giuridicamente»*

Studiare, studiare e studiare. Sapere l'inglese come l'italiano. E poi, seguire le proprie inclinazioni ed essere capaci di applicare le proprie conoscenze a contesti diversi. Con la valigia sempre pronta per partire alla scoperta del futuro. O futuri. Insomma, i giovani per poter affrontare il mondo del lavoro devono essere più che preparati. La concorrenza dei paesi emergenti e la determinazione dei loro giovani a conquistarsi il proprio domani passa sempre più attraverso un'alta formazione.

Sono questi i messaggi usciti dalla tavola rotonda organizzata dall'Università – Ufficio Orientamento, Stage & Placement, dal titolo "Alta formazione e qualità del lavoro per lo sviluppo del territorio" svoltasi lo scorso 4 marzo nella sede di via dei Caniana 2. A discutere di crisi economica e sfide alla formazione e alla società, di alta formazione scientifica ed umanistica, del significato di rete, della dimensione internazionale come prospettiva per l'università e per il territorio e di responsabilità sociale c'erano il Rettore **Stefano Paleari**, **Alberto Barcella**, presidente di Confindustria Lombardia, **Giambattista Cagninelli**, international business adviser, e **Roberto Schmid** direttore dell'Istituto Universitario di Studi Superiori di Pavia e presidente Comitato Scientifico Milano Expo 2015. Moderatore d'eccezione **Nando Pagnoncelli**, presidente Ipsos. «È importante che l'Università, in preparazione del nuovo anno accademico, solleciti una

riflessione su formazione e lavoro in termini qualitativi – ha spiegato il Rettore Paleari -. L'Università è una istituzione formativa educativa integrata con la società e non solo con il comparto economico. Dobbiamo accettare le sfide che ci arrivano ed essere in grado di anticipare la realtà e non di assecondarla». Tutto il progetto di internazionalizzazione avviato da quest'anno dall'Università di Bergamo è ovviamente una risposta alle richieste del mercato di avere giovani laureati in grado di cogliere opportunità e sfide che guardano lontano, a culture anche molto diverse da quelle occidentali che necessitano di conoscenze profonde, abilitati ad operare quindi in un contesto sempre più internazionale. Giambattista Cagninelli, originario di Villa d'Ogna, international business adviser, uno dei direttori di più elevato grado di American Express Bank di New York, da 35 anni negli Stati Uniti, ha trasmesso ai giovani la sua straordinaria esperienza con passione e saggezza. «L'Università – ha detto – è il momento centrale della specializzazione, deve fornire gli strumenti per portare il nostro territorio nel mondo, per essere capaci di comprendere le culture degli altri. Esportare oggi non significa relazionarsi con l'Europa ma con tutti gli



altri tessuti commerciali, dalla Cina all'India, in quei paesi dove il Pil è in crescita e il debito non c'è». La crisi, che durerà ancora, continua infatti a modificare gli scenari e a chiedere capacità di adattamento e creatività positiva. All'industria si chiede innovazione, qualità dei prodotti e di ripensare alla loro produzione e distribuzione e all'Università si chiede di essere al passo con i tempi. Includendo però nella formazione, come ha sottolineato Roberto Schmid, già Rettore dell'Università di Pavia, la cultura umanistica che rende più forte quella scientifica. «Oggi c'è troppa enfasi sulla tecnologia – ha detto Schmid –, la cultura è una parte fondamentale del nostro paese e la cultura umanistica è fortemente interdiscipli-

nare; se guardiamo all'alta dirigenza in Italia e negli Usa, è in mano a persone che hanno una formazione umanistica e non tecnologica». E poi la qualità, oramai imprescindibile. «Fino a qualche decennio fa la specializzazione era tutto – ha aggiunto il Rettore Paleari – ed era una qualità richiesta dal mondo industriale. Oggi è una condizione necessaria ma non esclusiva. Bisogna essere consapevoli che non si può saper fare una sola cosa e che, quindi, tutti i saperi si devono contaminare». Se così è, è evidente che dall'Università ci si aspetti molto. E Alberto Barcella, presidente di Confindustria Lombardia, già presidente di Confindustria Bergamo, non usa mezzi termini dicendo apertamente che un territorio deve avere

obiettivi comuni e aggregarsi per raggrupparli, saper fare rete o sistema per avere futuro e che l'Università si pone al centro di questo snodo importante di spinta per il cambiamento. Affermazione condivisa anche dal sindaco **Franco Tentorio** e dall'assessore alla Formazione, Istruzione, Lavoro e Sicurezza sul Lavoro della Provincia di Bergamo **Enrico Zucchi**, intervenuti alla tavola rotonda. «La scuola è una ricchezza, un patrimonio. Penso che potremmo cominciare a fare sistema attorno all'Università perché questa possa svilupparsi e formare giovani aperti al mondo, preparati a soddisfare anche esigenze specifiche – ha affermato Barcella -. L'orientamento non deve imporre scelte ma offrire ai giovani le possibilità perché siano loro ad orientarsi valorizzando le proprie attitudini». Semmai il problema per l'Università non è quello di accettare le sfide – ben vengano – ma di poterle sostenere. Economicamente e giuridicamente parlando. «L'Università dipende per i fondi all'80% dallo Stato (per il 20% dalle rette degli studenti) che, quindi, ne determina i destini – ha concluso il Rettore -. Noi cerchiamo di fare il meglio nell'ambito della situazione giuridico-legislativa che ci è proposta. Abbiamo un impianto che va superato perché così si potrebbero fare sperimentazioni che possono essere attivate ma anche concluse velocemente se non danno risultati. Questa è flessibilità ma, oggi, non ci sono gli strumenti legislativi per farlo».



# L'Atlante delle migrazioni approda al Quirinale

Lista d'attesa per il Presidente. Potrebbe essere questo il titolo del racconto che vede protagonista un imponente Atlante edito dall'Università di Bergamo: "Il mondo a Bergamo. Dall'emigrazione all'immigrazione". Infatti in Rettorato si è in attesa che la Segreteria di Presidenza del Quirinale comunichi la data in cui il Rettore, la professoressa Casti e il presidente della Società Geografica italiana possano presentare al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano questo nuovo ed originale lavoro.

La storia risale ad un anno e mezzo fa. «Nel novembre del 2009 eravamo a Roma a Villa Celimontana per la mostra che dà il titolo al libro – racconta **Emanuela Casti**, docente di geografia all'Università di Bergamo oltre che curatrice dell'Atlante –, ospitata nella sede della Società geografica italiana. Il presidente Napolitano venne a visitarla e mi chiese di fargli da cicerone. Poi si raccomandò che, una volta concluso l'atlante/catalogo allora in preparazione, glielo portassimo.

L'Atlante ora è pronto e siamo in attesa di consegnarglielo personalmente».

Facciamo un passo indietro. È bene infatti sapere che questo Atlante è il terzo di una collana dedicata alle migrazioni a Bergamo: nel 2004 era stato pubblicato "L'Africa di casa nostra" e nel 2008 "La diaspora cinese", frutto del lavoro del laboratorio cartografico Diathesis dell'Ateneo, un atelier di ricerca e sperimentazione coordinato dalla professoressa Casti e composto da un pool di ricercatori, soprattutto donne, che studia diversi contesti territoriali (da quelli rurali africani a quelli urbani europei) e nuclei tematici (movimento, cartografia, partecipazione, paesaggio). Poi nel 2009 la Provincia finanzia una ricerca finalizzata a mettere in relazione emigrazioni e immigrazioni

*"Il mondo a Bergamo. Dall'emigrazione all'immigrazione", curato da Emanuela Casti sarà presentato al presidente Napolitano, che l'ha espressamente richiesto dopo aver visitato la mostra sul tema. «In evidenza la circolarità del fenomeno»*



**Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano visita la mostra "Il mondo a Bergamo: dall'emigrazione all'immigrazione", allestita presso la Società Geografica Italiana**

del territorio di Bergamo, dall'Unità d'Italia ai giorni nostri, tramite la realizzazione di un vasto apparato cartografico. Da qui la mostra, che fu ospitata in aprile e maggio nella sede della Provincia di Bergamo nello spazio Viterbi, il cui obiettivo era evidenziare la circolarità territoriale e sociale dei due fenomeni. L'Atlante è appunto il risultato di questo percorso e mette a confronto l'emigrazione bergamasca nel mondo con l'immigrazione sul territorio bergamasco. «Gli studi mostrano come esista un circolarità del fenomeno – spiega la professoressa Casti -. Vale a dire che come i bergamaschi che lasciavano la propria casa e la propria terra erano artigiani, persone con alcune competenze

specifiche (boscaioli ad esempio) - diremmo operai specializzati oggi - anche gli immigrati che arrivano qui hanno delle competenze, dei saperi, professionalità non riconosciute ma legate alla terra, alla montagna.

L'immigrazione bergamasca non è mai di primo approdo; le persone arrivano perché sanno che c'è lavoro adatto alla loro formazione».

Le carte in tutto questo visualizzano le dinamiche migratorie, permettono di leggere le ripercussioni sociali, studiare fenomeni complessi, dal 1876 ad oggi. «Non si tratta di carte oggettive e neutre, nessuna lo è - precisa Emanuela Casti -. Piuttosto si è voluto mostrare che nel mondo contemporaneo capire un fenomeno

sociale è conseguente alla capacità di rappresentarlo e di comunicarlo, evidenziando il suo significato sociale. Si tratta di elaborazioni che comprendono le ultime sperimentazioni che vanno dalla cartografia anamorfica a quella partecipativa e permettono di valutare l'importanza sociale del fenomeno».

Il lavoro è rilevante e ha visto all'opera oltre alla Casti, **Giuliano Bernini, Annarita Lamberti, Alessandra Ghisalberti, Sara Bellotti e Matteo Ricci**.

A livello nazionale l'Atlante ricrea la circolarità delle migrazioni italiane e a livello locale presenta dati inediti sulle migrazioni bergamasche. In particolare, per la prima volta da quando la legge 470 del 27 ottobre 1988 ha istituito l'anagrafe degli Italiani residenti all'estero (Aire), raccoglie e rappresenta cartograficamente i dati relativi ai 244 comuni della provincia orobica.

Le emigrazioni da ogni Comune sono mappate dall'Unità d'Italia ad oggi come le immigrazioni e l'or-

## LA CURIOSITÀ

### Il ruolo chiave dei trasporti

Nel primo periodo delle migrazioni, quello dal 1876 al 1915, il fenomeno assume le forme di un esodo di massa in direzione est-ovest: dall'instabilità politica e dalla fragilità economica dell'Europa orientale e meridionale le persone si muovono verso i contesti in piena crescita dell'Europa nord occidentale e d'oltreoceano. Il fattore però determinante per l'incremento esponenziale dell'emigrazione consiste nello sviluppo dei mezzi di trasporto navali e poi ferroviari, insieme al potenziamento dei sistemi portuali europei. «Lo studio approfondito dei trasporti, evidenziato dalle carte - spiega **Alessandra Ghisalberti**, ricercatrice di Diathesis - ci ha fatto capire perché, ad esempio, fossero le Americhe il primo paese di emigrazione italiana piuttosto che l'Europa. Un biglietto per un passaggio in nave per gli Stati Uniti costava infatti meno che un biglietto ferroviario per la vicina Germania. Appena dopo l'Unità d'Italia le persone, poverissime, andavano dove riuscivano ad arrivare. Negli anni il potenziamento dei trasporti su rotaia e le restrizioni degli Stati Uniti hanno modificato i percorsi di emigrazione».



ganizzazione dell'immigrazione africana e cinese. Inoltre il fenomeno migra-

torio viene assunto nella sua circolarità confrontando l'esodo storico con l'immigrazione attuale e mostrando come il territorio ha cambiato la propria funzione nel tempo in virtù di una evoluzione politico-economica.

La pubblicazione dell'Atlante è stata finanziata, oltre che dall'Università, dalla Società Geografica Italiana e dalla Fondazione Banca Popolare di Bergamo Onlus.

## E la ricerca sulla lotta al "pizzo" conquista la Svezia

Come può essere prodotta la fiducia in contesti dove sembrano radicati atteggiamenti e comportamenti non collaborativi tra le persone, dove le istituzioni sono deboli o corrotte e dove vi è un tessuto sociale talmente fragile e precario da aver costituito il terreno più favorevole per la riproduzione della mafia, tanto da finire per essere considerata alla stregua di un fenomeno naturale che bisogna accettare e con il quale è solo possibile venire a patti nel tentativo di trarne qualche personale vantaggio?

È la sfida che si sono poste **Francesca Forno** dell'Università di Bergamo e la collega **Carina Gunnarson** dell'Università di Uppsala e con la quale hanno convinto il Consiglio Svedese della Ricerca ad assegnargli il primo posto nel bando delle ricerche 2010. Avendo la meglio su ben altre 900 domande presentate. Il progetto vincitore, "Turning the Vicious Circle Around - New Frontiers In The Fight Against the Mafia", ha come obiettivo l'analisi di come, in ambienti caratterizzati da bassa fiducia, si possa incentivare la cooperazione. In particolare la ricerca, che si svolgerà nell'arco di tre anni a partire dal prossimo mese di aprile, studierà con tecniche miste sia di tipo quantitativo che qualitativo (questionari, interviste, osservazioni dirette) come il comitato Addiopizzo, un gruppo spontaneo di giovani nato nel 2004 a Palermo, attraverso il consumo critico, sia riuscito a generare relazioni di fiducia tra i commercianti che, superando il "problema dell'azione collettiva", hanno dato vita nel 2007 alla prima associazione antiracket della città. Per la ricerca verrà utilizzata anche la network



*Il progetto di Francesca Forno e della collega dell'Università di Uppsala vincitrice di un finanziamento del Consiglio Svedese della Ricerca*

### Un percorso iniziato nel 2007

Il risultato ottenuto, vale a dire il finanziamento svedese di 244.500 euro per tre anni al progetto "Turning the Vicious Circle Around - New Frontiers In The Fight Against the Mafia", ha una lunga storia. Che è bene raccontare perché è il frutto di un lavoro di studio, ricerca, incontri e relazioni di anni.

Tutto nasce da un paper che Francesca Forno, ricercatrice di sociologia all'Università di Bergamo, nel 2007 presentò all'Università svedese di Karlstad; il tema era come il consumo critico fosse entrato a far parte del repertorio d'azione di diversi movimenti sociali tra cui anche il movimento contro la mafia. Nel 2004 infatti a Palermo era nata Addiopizzo, un'associazione allora di ragazzi che per prima veicolava il concetto che se si compra in un negozio che paga il pizzo alla mafia si contribuisce a sostenerla.

Nel novembre 2009 a Bergamo, il Dipartimento di Scienza dei Linguaggi dell'Università con Cittadinanza sostenibile e

Libera - Coordinamento provinciale di Bergamo, organizzano un seminario (nella foto), "Legalità è partecipazione", sul consumo critico come nuova frontiera della lotta alle mafie. Da questo incontro di personalità e soggetti nasce l'idea di strutturare un progetto di ricerca su perché delle persone in un contesto sfavorevole decidono, attraverso il consumo, di fare massa critica e dire no alla mafia. Lavoro preparatorio che, peraltro, è al centro del libro uscito in questi giorni per edizioni Altreconomia, "La spesa a pizzo zero", a firma appunto di Francesca Forno.

analysis, una metodologia di analisi delle relazioni sociali dove la società è vista e studiata come rete di relazioni, più o meno estese e strutturate. Il presupposto è che ogni individuo si relaziona con gli altri e questa sua interazione plasma e modifica il comportamento di entrambi. Lo scopo principale dell'analisi di network è appunto quello di individuare e analizzare tali legami tra gli individui. «Entrando nel vivo della ricerca, andremo ad analizzare come si è costruito, quali sono le dinamiche che hanno seguito l'adesione dei commercianti e delle aziende ad Addiopizzo. Un'associazione che ha iniziato mettendo insieme 100 commercianti, inizialmente per la maggior parte soggetti economicamente marginali come tipologia di attività, e che ora è arrivata a più di 500 aderenti - spiega Francesca Forno, ricercatrice e docente di sociologia e di sociologia dei consumi all'Università di Bergamo -. Studieremo quali sono i legami, come si sono costruiti, come si è diffusa l'adesione, se per vicinanza territoriale, politica, identitaria o per convenienza, come si è creata la fiducia interpersonale in un luogo, in un contesto, Palermo, dove le stime indicano che l'80% dei commercianti paga il pizzo. Probabilmente, a far pendere la bilancia verso la nostra proposta di ricerca, è contato il fatto che lavoreremo in una situazione di laboratorio sociologico naturale». La società svedese negli ultimi anni è molto interessata a studiare la realtà della mafia, un fenomeno che ha osservato una crescente internazionalizzazione. Non a caso la ricerca nasce dall'unione di due competenze molto specifiche: quello di Francesca Forno per il consumo critico e per le nuove forme di partecipazione di cittadinanza che si evidenziano attraverso i consumi e quello di Carina Gunnarson, studiosa di mafia e autrice di un recente saggio su questo argomento "Cultural Warfare and Trust: Fighting the Mafia in Palermo" (Manchester University Press, 2008).

## Unità d'Italia, gli appuntamenti promossi dall'Università

Entrano nel vivo gli appuntamenti organizzati dall'Università degli Studi di Bergamo in occasione delle Manifestazioni per il 150° dell'Unità d'Italia e nell'ambito del Progetto di Ricerca di Interesse Nazionale *Tempi e luoghi del Risorgimento*.

Sabato 19 marzo le iniziative si svolgeranno a Clusone. La mattina, all'Auditorium della scuola primaria, dalle ore 9.30 alle 12.30, ci sarà un incontro con le classi terze e quinte della Scuola secondaria statale dedicato a "Il Risorgimento italiano e l'Unità d'Italia" e la presentazione delle ricerche fatte dalle classi; intervorrà Luca Bani. Nel pomeriggio, dalle ore 16.30 alle 18.30, a Palazzo Marinoni Barca - Sala Legrenzi si svolgerà il convegno "Tra letteratura e musica: uno sguardo



nel salotto culturale della contessa Maffei"; intervorranno i professori Matilde Dillon e Virginio Bernardoni; esecuzioni musicali del professor G. Todeschini e del soprano Clara Bertella.

Quindi lunedì 11 aprile, alle ore 16 a Bergamo, sede di S. Agostino, ci sarà la presentazione dei volumi "Vite per l'Unità. Artisti e scrittori del Risorgimento civile" a cura di Beatrice Alfonzetti e Silvia Tatti, e "L'envers du Risorgimento" a cura di Claudio Milanesi e Brigitte Urbani. I volumi saranno presentati all'interno di una tavola rotonda a cui intervorranno: Novella Bellucci, Università di Roma "La Sapienza", Claudio Milanesi, Università de Provence, Matilde Dillon, Luca Bani e Marco Sirtori dell'Università di Bergamo, Cristina Cappelletti, Università di Verona.

Giovedì 14 aprile, sempre in S. Agostino, ci sarà una Giornata internazionale di studio su "Memorialistica e romanzo". Sono previste le relazioni di: Pascale Budillon-Puma, Université Paris 12, su "Garibaldi, il romanzo delle Memorie"; Quinto Marini, Università degli Studi di Genova, su "Giuseppe Cesare Abba, da Quarto al Volturino. Noterelle d'uno dei Mille"; Laura Guidobaldi, Université de Provence, su "Massimo d'Azeglio alle soglie dell'Unità d'Italia: memoria epistolare e scritti politici a confronto"; Cristina Cappelletti, Università degli Studi di Verona, su "I romanzi di Giuseppe Garibaldi".

Fuori porta, a Rocca di Vignola (Modena), il 31 marzo e l'1 aprile, l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia organizza un convegno dal titolo "La vittoria macchiata. Memoria e racconto della sconfitta militare nel Risorgimento" a cura di Matilde Dillon dell'Università di Bergamo e Ducio Tongiorgi. Intervorranno: Carlo Caruso, Franco Contorbia, Antonino De Francesco, Matilde Dillon, Laura Fournier Finocchiaro, Antonello La Vergata, Mauro Moretti, Matteo Palumbo, Gino Ruozzi, Silvia Tatti, Duccio Tongiorgi, Giorgio Zanetti.

# Le cattedre Unesco rafforzano la collaborazione

*I 41 rappresentanti presenti al forum di Bergamo hanno ufficializzato la volontà di sviluppare il partenariato*



Il Rettore Stefano Paleari e Angela Melo, direttore del settore Scienze Sociali dell'Unesco che hanno aperto i lavori del Forum

"Sviluppare Insieme una nuova partnership per una cooperazione rafforzata" era il titolo del Forum delle Cattedre Unesco in Diritti dell'uomo, Bioetica, Pace, Democrazia e Tolleranza che si è svolto lo scorso 3 e 4 marzo presso la sede di Sant'Agostino, organizzato dalla Cattedra Unesco in Diritti dell'uomo ed Etica della Cooperazione Internazionale dell'Università degli Studi di Bergamo e dalla Divisione in Diritti dell'uomo, Sicurezza Umana e Filosofia e dalla Divisione in Etica della Scienza e della Tecnologia, Settore delle Scienze Sociali e Umane dell'Unesco. E l'obiettivo è stato raggiunto. I rappresentanti delle 41 cattedre Unesco, alla presenza anche di un rappresentante dell'alto commissariato dei diritti dell'Onu di Ginevra e di un esperto indipendente dell'Onu del diritto all'educazione, hanno infatti stilato due documenti che verranno inviati all'Onu e all'Unesco: una lettera di intenti nella quale si individuano delle direttive per le Cattedre Unesco per sviluppare insieme un partenariato per una cooperazione rafforzata e un documento che raccoglie i risultati ottenuti nel corso del Forum sui temi

dei diritti dell'uomo, bioetica, democrazia, pace e tolleranza. È stato quindi un appuntamento importante per l'Ateneo che ha visto la partecipazione di esponenti provenienti da molti paesi quali: Etiopia, Ungheria, Israele, Uruguay, Sudafrica, Kirgizstan, Cuba, Benin, Sviz-

zera, Brasile, Bolivia, Bielorussia, Messico, Grecia, Guatemala, Stati Uniti, Marocco, Palestina, Bulgaria, Slovacchia, Olanda, Germania, Francia, Spagna, Russia, Honduras, Colombia, Ucraina. Le Cattedre Unesco in Diritti dell'uomo, Bioetica, Pace, Democrazia e

Tolleranza, sono istituzioni accademiche di alto profilo con programmi di studio innovativi e programmi di ricerca rinomati. Istituite in tutte le regioni del mondo (sono 682 in totale, 13 in Italia), hanno potenziato la cooperazione tra ricercatori ed educatori sia a livello regionale che internazionale, formando così un sistema integrato di ricerca, formazione, educazione, documentazione e scambio di esperienze nel campo dei diritti dell'uomo, dell'etica della scienza e della tecnologia, in particolare della bioetica, della pace e risoluzione dei conflitti, della democrazia e del dialogo interculturale.

Le Cattedre rappresentano dei ponti tra la società civile e gli stati, così come tra la comunità accademica e i professionisti.

La Cattedra Unesco in Diritti dell'uomo ed Etica della Cooperazione Internazionale di Bergamo è stata creata nel 2003 presso l'Università degli Studi di Bergamo ed ha stabilito efficaci collaborazioni con Cattedre in altre regioni del mondo, in particolare Africa, America Latina e Mediterraneo. È guidata da Felice Rizzi con Stefania Gandolfi che è la coordinatrice del comitato scientifico.

*In programma dalla prossima stagione corsi di tiro con l'arco e tennis tavolo. «Obiettivo: sviluppare attività fruibili da tutti»*

## Sport e disabilità, Cus in campo



Uno degli obiettivi più importanti che si pone il Centro Universitario Sportivo è che le sue attività consentano che la pratica sportiva sia accessibile a tutti, disabili e non. Un obiettivo soprattutto culturale essendo i moderni impianti sportivi dell'Università, che si trovano a Dalmine, privi di barriere. «Il nostro impegno - dice Claudio Bertolotti, responsabile del Cus di Bergamo - è di sviluppare sempre più attività fruibili da tutti. Stiamo quindi approntando per la prossima stagione corsi, attività di tennis tavolo e tiro con l'arco in collaborazione con Sbs Special Bergamo Sport e Phb Polisportiva Bergamasca, oltre che con il Comitato Paraolimpico Italiano e Federazione Italiana Tennis Tavolo e Tiro con l'Arco». Nell'approntare queste iniziative il Cus ha chiesto una mano a Guido Molinero, primario dell'Unità Operativa di Medicina Fisica e Riabilitazione degli Ospedali Riuniti di Bergamo, di concerto con il delegato all'Università per la Responsabilità sociale Walter Fornasa. «La sport terapia per disabili - spiega Guido Molinero - ha l'obiettivo di recuperare le capacità residue, incrementare la forza della muscolatura indenne, migliorare la capacità aerobica (massimo consumo O2, FC e PA) e la coordinazione motoria, aumentare la resistenza alla fatica, migliorare la capacità dell'uso della carrozzina, superare la paura di cadere, stimolare la persona a superare le difficoltà, contribuire alla ricostruzione del sé, favorire l'aggregazione e la socializzazione e tendere ad una prevenzione dell'handicap e ad aumento della partecipazione. Tutti i disabili dovrebbero poter partecipare alle attività motorie senza le limitazioni imposte dal contesto sociale (barriere architettoniche e culturali)». E aggiunge Molinero: «Lo sport terapia inizia spesso in ospedale come parte della riabilitazione, la persona passa da oggetto delle cure a soggetto dell'azione ed impara ad usare le capacità residue per un obiettivo di autonomia. Per un disabile è utile avere all'inizio un modello anch'egli disabile, per osservare qualcuno che usa le stesse abilità motorie che si dovranno apprendere, per capire quali livelli è possibile raggiungere, per aumentare la fiducia nelle proprie capacità e quindi il senso di efficacia».

### Le società sportive: «Attività utili al recupero fisico e all'integrazione»

Roberto Aceti è responsabile del settore tennis tavolo della Phb Polisportiva Bergamasca, oltre che consigliere regionale del Comitato Paraolimpico. «Il tennis tavolo è una disciplina che nasce dagli oratori e quindi può essere praticata da tutti, dai più piccoli fino ad un'età adulta, senza grossi costi - dice Aceti -. Per quanto riguarda i diversamente abili, il tennis tavolo è molto utile per sviluppare il più possibile gli equilibri nonché allungamenti degli arti. È un vero e proprio trampolino di lancio per l'integrazione tra diversamente abili e normodotati, come realmente noi della Phb stiamo facendo misurandoci con persone senza handicap. La pratica sportiva assume quindi, per il disabile, un valore primario come fattore di recupero fisico, funzionale e sociale in quanto strumento di integrazione e di partecipazione alla vita comunitaria».

Mauro Foppa è presidente della Sbs Special Bergamo Sport e Claudio Tombolini è il responsabile della squadra di basket in carrozzina della Sbs agonismo. «Lo scopo dell'Sbs è usare lo sport come strumento per una più rapida riabilitazione ed integrazione sociale - afferma Foppa -. Sport come strumento che ci permette di avvicinarci ai giovani e non solo nelle strutture ospedaliere dove, in una situazione difficile, una persona si trova a dover rivedere le attività che già conosceva con un'altra ottica. E poi sport come integrazione, non solo nelle discipline di squadra, dove ci si può trovare, affrontare,



paragonare, anche in un contesto dove un "atleta" viene accolto in un gruppo che già funziona, che già comunica, dove ognuno ricopre un ruolo e lo trasmette agli altri. Infine sport come riabilitazione; questo è il nostro obiettivo o, meglio, l'inserimento di nuovi amici nella vita di tutti i giorni, dove lo sport e l'amicizia attraverso un'attività fisica si mescolano per rendere più forte ognuno di noi». «Arrivare nella squadra agonistica significa aver completato tutto il percorso riabilitativo e reintegrativo iniziato all'interno dell'ospedale - aggiunge Tombolini -. È il punto di partenza per una nuova avventura che ci riporta nella vita quotidiana. Certo, l'impegno è molto: nello sport per disabili, se si vuole essere competitivi, bisogna allenarsi non meno di 9 ore a settimana e con la giusta concentrazione e intensità. Bisogna seguire uno stile di vita molto attento perché lo sforzo richiesto è notevole, mette a dura prova le proprie capacità fisiche. Gli atleti sono seguiti da uno staff tecnico e medico preparato e in costante aggiornamento. La società mette a disposizione della parte agonistica un notevole sforzo economico e organizzativo per cercare di raggiungere risultati importanti, senza però perdere di vista la parte divertente e la voglia di stare con altre persone, la gioia di confrontarsi sempre con l'avversario in modo corretto. Per prepararsi ad una stagione che dura 10 mesi, con partite difficili contro squadre italiane o di altri Paesi, bisogna avere sempre con il sorriso e la giusta determinazione agonistica».